

## GIUDICATE DA VOI CIÒ CHE È GIUSTO

Ci hanno insegnato, o Signore, a credere agli “esperti” e a fare ciò che dicono le “autorità”.

Le conseguenze sono state tragiche, soprattutto in caso di guerra, quando non si doveva discutere se fosse giusta o no, ma solo obbedire all’autorità.

Questo principio pagano ha permesso delitti collettivi spaventosi, senza che i cristiani protestassero, come nel caso dei campi di sterminio tedeschi.

Oggi, Signore, è rivalutato il giudizio della propria coscienza.

Tu ce l’avevi già detto: “*Giudicate da voi stessi ciò che è giusto*”.

Bisogna riprendere il diritto di giudicare e di agire, accettando le conseguenze della nostra scelta.

Educare un giovane non vuol dire mettergli in testa la distinzione tra ciò che è giusto o ingiusto - distinzione troppo legata alla mutevolezza del tempo! - ma aiutarlo a giudicare e sopportare il peso del suo giudizio.

Può anche essere pericoloso, Signore, ma i disastri dell’umanità sono più dovuti a stupide obbedienze che non a sapienti disobbedienze.

Oggi la distanza tra l’opinione pubblica manovrata dall’alto e l’opinione personale cresce, per fortuna, sempre di più.

Non c’è, Signore, un’oppressione più grande di quella culturale !  
Contro l’oppressione politica ed economica la gente si ribella;  
contro l’oppressione culturale rimane zitta,  
perché essa toglie all’uomo anche la **COSCIENZA DI ESSERE OPPRESSO**.

Noi cristiani dobbiamo giudicare gli avvenimenti, col METRO dell’amore, col METRO della premura per tutti.

Siamo oggi cittadini di due città:  
quella di cui abbiamo la carta d’identità  
e quella dell’UOMO, che è vera, non immaginaria.

Il “bene comune” dell’Italia, della Francia, dell’Unione Europea, non è il “bene comune” di tutti gli uomini.

Ciò potrà disturbare i grandi della terra, Signore, come li disturba chi ricorda loro i tanti lazzari affamati, vittime innocenti delle ingiustizie di tanti epuloni.

Ma Tu ci hai detto che bisogna obbedire prima a Dio che agli uomini.

Amen